



IL GIRASOLE ARRICCHISCE LA GAMMA DELLE FLORICOLE COLTIVATE

Giallo come il sole

Il Girasole (*Helianthus annuus*) tra le specie floricole si caratterizza per una particolarità, tanto ovvia quanto pressochè unica: è sempre giallo! In effetti la unicità della colorazione, quella del colore del sole, costituisce un punto di forza di questa specie, particolarmente nei mesi primaverili-estivi ma non solo. Sicuramente, infatti, quando viene richiesto o si pensa a un fiore di tale colore il primo a cui si pensa è proprio il girasole, anche se non mancano fiori di tale colore: garofano, gerbera, rosa, statiche. Quantunque, per il vero, siano stati fatti tentativi di introduzione sul mercato di varietà di colori diversi. Però il girasole in Sicilia è, appunto, solo giallo. Soprattutto per certe utilizzazioni, prime fra

tutte le composizioni floreali, è l'ideale in abbinamento con fronde verdi.

La presenza

Ebbene in provincia di Ragusa è coltivato in diverse aziende, anche se su piccole superfici, ma costituisce una significativa e consolidata presenza - già da una quindicina d'anni a questa parte - permettendo di rifornire i mercati locali di Vittoria e Donnalucata (frazione di Scicli) ma anche altri mercati. Ciò in ragione del fatto che la coltura può essere praticata in serra in maniera praticamente ininterrotta nell'annata agraria grazie anche alle numerose varietà disponibili (quantunque la specie sia a giorno corto) per cui, effettuando semine scalari a par-

tire dall'inizio di settembre, a cadenza anche settimanale, si può raccogliere con continuità da novembre in poi. Il ciclo, infatti, si completa in circa 60-70 giorni (qualche giorno in più nei mesi più freddi). A partire da marzo-aprile in Sicilia, peraltro, è possibile il trapianto in piena aria o in serra scoperta, avendo come unica precauzione quella di proteggere la coltura dai venti per evitare l'allettamento degli steli che, essendo robusti, possono essere allevati anche senza reti di tutoraggio.

La semina

La semina si effettua direttamente in campo a file binate al sesto di cm 20x15 con passaggi tra le bine di almeno cm 50 e, quindi, investimento di circa. 19.000 piante/1.000 m² lordi, disponendo un tubo gocciolante al centro della bina. All'atto stesso della raccolta si pratica l'eliminazione delle foglie nella parte basale degli steli che vengono commercializzati della lunghezza di un metro. Con il predetto investimento unitario si ottengono steli in gran parte di ottima robustezza ma è sempre buona norma selezionare la merce, presentando sul mercato separatamente la merce di qualità inferiore, comunque sempre in mazzi da 10 steli. In proposito va sottolineato il fatto che un requisito fondamentale della qualità

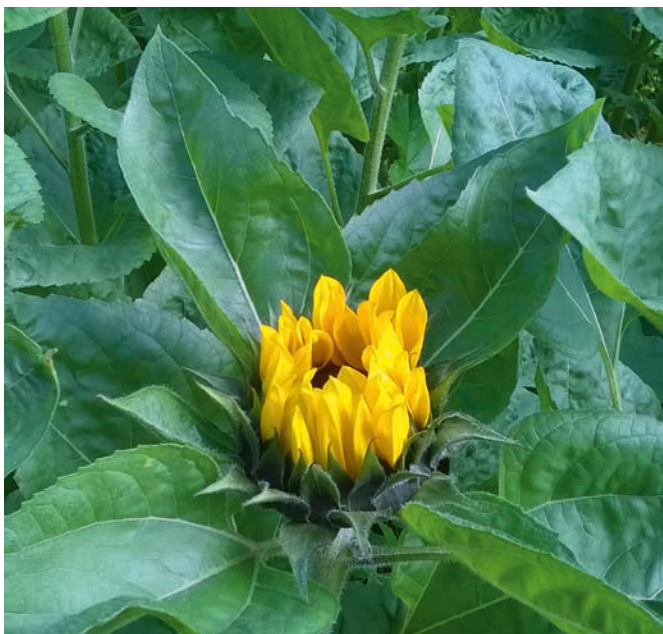
degli steli, oltre alla robustezza, è la presenza di capolini eretti e non cadenti (cioè gli steli non si devono piegare per il peso dei capolini). La raccolta si effettua nei mesi invernali quando comincia ad aprirsi la corolla ed è già ben evidente il giallo del fiore, mentre nei mesi più caldi va fatta quando i bocci sono ancora chiusi. È buona norma, comunque, per migliorare la durata dei fiori, mettere gli steli subito in acqua appena raccolti.

Avversari

Dal punto di vista fitosanitario, molto pericolosi sono i tripidi. Fra le malattie fungine, soprattutto nei periodi più umidi, occorre far attenzione alla botrite che, particolarmente quando fra le bine si è insediata qualche pernicioso erba infestante che favorisce ristagni di umidità, può attaccare i fusti anche nella parte basale. Anche i nematodi sono un grosso rischio per cui nella gran parte delle aree serricole è indispensabile mettere in atto la difesa preventiva, anzitutto praticando annualmente la solarizzazione del suolo per almeno 40-45 giorni e integrandola, se necessario, con distribuzione di formulati chimici. Attenzione anche, al momento della semina, a topi ed uccelli che sono ghiotti dei semi! ■

Michele Assenza

(Esa Sopat Vittoria, Rg)



Capolino al momento della raccolta in periodo invernale.